



Responsabilità sì, autonomia forse: diventare adulti in Lombardia è una corsa ad ostacoli?

Uno studio dell'Università Statale di Milano indaga come i giovani lombardi definiscano e affrontino il passaggio alla vita adulta. Essere adulti significa soprattutto assunzione di responsabilità, seguita dalla conquista dell'autonomia economica, che avviene però con uno scarto temporale rilevante tra aspettative e realtà. Opportunità diseguali e vincoli economici, culturali e istituzionali possono accelerare o rallentare il percorso, rendendo così significativa l'incidenza delle politiche giovanili locali.

Milano, 15 gennaio 2025 – Sono stati presentati oggi nell'ambito di un convegno all'Università degli Studi di Milano i risultati del progetto [MAYBE – Moving into Adulthood in uncertain times](#).

Il progetto - finanziato da **Fondazione Cariplo**, coordinato dalla prof.ssa **Simona Guglielmi** nell'ambito delle attività del laboratorio **spsTREND** (www.spstrend.it) del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'**Università Statale di Milano** e realizzato con la collaborazione di **AnciLab** e **IPSOS** - indaga come i giovani lombardi affrontano oggi il passaggio alla vita adulta: spesso ostacolato da vincoli economici, culturali e istituzionali.

La ricerca – che integra una survey con 2.700 studenti e studentesse di classe quinta in 81 scuole secondarie di secondo grado lombarde, cinque *case study* sulle politiche giovanili locali, interviste qualitative e laboratori territoriali – si è concentrata sui giovani tra i 17 e i 25 anni e sull’**“adulthood emergente”**, una fase intermedia tra adolescenza ed età adulta in cui i giovani sperimentano, esplorano identità e traiettorie di vita in assenza di responsabilità durature.

Dai risultati emerge che per **essere adulti** il **97%** dei giovani intervistati ritiene fondamentale **assumersi responsabilità** e il **75%** considera centrale l’**autonomia economica**; meno importanti risultano invece matrimonio (13%) e genitorialità (11%). **Tuttavia, mentre i giovani collocano le principali tappe dell'autonomia tra i 25 e i 27 anni, i dati reali indicano** che in Italia si lascia la casa dei genitori **mediamente oltre i 30 anni** e il **lavoro stabile arriva più tardi rispetto alle aspettative**.

È proprio in questo scarto che emergono con forza le **disuguaglianze sociali** e il **ruolo decisivo territori e delle politiche locali**.

L’adulthood emergente si configura come una fase psicologica ampiamente condivisa – trasversale per genere, origine migratoria e percorso scolastico – ma **non tutti hanno le stesse possibilità di viverla come spazio di esplorazione**. Solo il **7,5%** degli studenti ritiene di vivere in contesti che offrono contemporaneamente opportunità di tempo libero, lavoro e sostegno in caso di bisogno, mentre circa il **35%** dichiara di non avere accesso ad alcuna di queste risorse. Un ulteriore **36%** segnala la presenza di una sola opportunità, restituendo l'immagine di un quadro territoriale fortemente diseguale. Nei territori poveri di risorse, solo il **48%** afferma che “tutto è ancora possibile”, contro il



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

64% di chi vive in contesti percepiti come youth-friendly. Analogamente, la quota di giovani che dichiara di poter “scoprire chi è veramente” o di potersi “concentrare su se stesso” sale fino a circa il **45%** nei territori più ricchi di opportunità, mentre scende sotto il **30%** in quelli percepiti come privi di risorse. L'**esplorazione**, dunque, non è negata, ma è **socialmente e territorialmente stratificata**.

I *case study* mostrano che la partecipazione a progetti locali e servizi per i giovani favorisce sperimentazione e autoefficacia, rendendo i giovani più fiduciosi nel futuro.

In sintesi, la ricerca sottolinea che **le politiche locali rappresentano un “capitale territoriale” decisivo per ampliare le possibilità di autonomia, ridurre le disuguaglianze e rafforzare il benessere delle nuove generazioni.**

“Il nostro progetto” conclude Simona Guglielmi “vuole favorire il dialogo tra evidenze empiriche e pratiche territoriali, offrendo spunti utili a chi si occupa di politiche giovanili, superando la visione dei giovani come destinatari passivi di interventi riparativi per andare a riconoscerli, invece, come attori strategici e come risorsa per il cambiamento e lo sviluppo delle comunità locali”.

Ufficio Stampa Università Statale di Milano

Chiara Vimercati, cell. 331.6599310

Glenda Mereghetti, cell. 334.6217253

Federica Baroni, cell. 334.6561233 – tel. 02.50312567

Laura Zanetti, cell. 334.1053159 - tel. 02.50312983

ufficiostampa@unimi.it